

A cura
di
Valeria Giarrusso e Giuseppe Cadili

La Camera delle Meraviglie

Codice Palermo

TORRI del VENTO
EDIZIONI 

Una camera tessera di Palermo Città mosaico

Una camera, pochi metri quadrati, in un secondo piano di una delle tante case nel cuore del centro storico di Palermo.

Una camera specchio di complessità di una città mediorientale in Europa: non Francoforte ma Istanbul, non Brema ma Beirut. Mediorientale comunque, ma diversamente mediorientale. Europea comunque, ma diversamente europea. Mediorientale ed europea, mediterranea.

Una camera come tante camere, una casa come tante case. Una qualunque camera di una qualunque casa si rivela così La Casa delle Meraviglie, in una Città delle Meraviglie. Le iscrizioni nelle pareti di un blu intenso, scoperte per caso, pongono interrogativi sulla natura e sulla funzione originaria di questo spazio urbano e la sua apparente anonimità si rivela Meraviglia e pone interrogativi che è d'obbligo, ma è anche irrilevante, lasciare senza risposta. Le scritte sono in lingua araba? turca? persiana? pakistana? o, al tempo stesso, araba, turca, persiana, pakistana? La risposta può anche non essere certa. Ciò che è certo è che quella anonima camera appare carica di mistero che insieme con la sua bellezza si fa Meraviglia. Ciò che è

certo è che Palermo si conferma, anche grazie a questa camera, simbolo di interculturalità, di multiculturalità, di sincretismo. Il riconoscimento Unesco di Palermo Arabo-normanna è così confermato essere riconoscimento soltanto di tessera, soltanto di una delle tante tessere, del “mosaico Palermo”, accanto alla tessera fenicia e a quella spagnola, a quella turca ed a quella ebraica, a quella cristiana e a quella greca, a quella francese e a quella... Trascorrere alcuni minuti dentro quella Camera, dentro quella casa, dentro quel quartiere della città murata, della città storica diviene un modo per cogliere tra tante domande senza risposta l'anima di una città accogliente ed eterogenea nei suoi monumenti e nei suoi abitanti, nei suoi colori e nei suoi stili di vita.

Prof. Leoluca Orlando
Sindaco di Palermo

La mia Porta di Castro

di Valeria Giarrusso

Tutte le volte che entro in questa stanza, sento dentro una carica positiva. Provo una sensazione di serenità, e come dice il grande poeta di Recanati *“e il naufragar m'è dolce in questo mare”*. Non è facile spiegare tutto ciò a parole, ogni frase, ogni descrizione che io possa fare, non riuscirebbe ad avvicinarsi a ciò che io realmente provo. Quelle scritte oro e argento su fondo blu è come se ti avvolgessero e ti cullassero.

Questa storia sembra uscita da una fiaba: immaginate di acquistare un appartamento in pessime condizioni e di trovarvi, per caso, un tesoro. È quello che è successo a me e a mio marito quando abbiamo comprato la casa dove viviamo, in via Porta di Castro, nel centro storico di Palermo. Scrostando dalla parete di una stanza il vecchio intonaco sono riaffiorate scritte e decori arabi. Una scoperta che ha richiamato decine di studiosi di arte islamica del mondo. C'è chi ha parlato di una stanza della preghiera, chi di uno straordinario esempio di stanza turca, chi di una stanza esoterica, chi, come Vittorio Sgarbi, di una stanza della meditazione. Alla fine sono stati gli studiosi dell'IOA, l'Istituto di Lingue Orientali e Asiatiche dell'Università di

Bonn, a decifrare le scritte sottolineando che “*la Camera delle Merveglie, nel suo genere, è un esempio unico al mondo*”. Sgarbi l’ha definita “*la stanza del dialogo. Il dialogo è rappresentato nelle parole, metafora di un mondo unito dove la religione non può dividere ma deve unire. Una stanza in cui si ribadisce che Dio è uno solo e non ci sono divinità in conflitto. In queste parole c’è il messaggio: stare insieme, che le religioni si parlino; è questo l’unico modo per risolvere i conflitti*”.



Valeria Giarrusso e Giuseppe Cadili con il figlio Antonio Tancredi

*Spesso la mia mente corre al momento in cui sono arrivata qui
per la prima volta. E tutto mi sembra un sogno.
Un sogno, però, realizzato.*

Ricordo ancora le parole che mio marito mi disse al telefono subito dopo avere visitato questa casa: “Se dovessi fare un titolo su un giornale riguardo a questo appartamento, scriverei: *“Il sogno”*”. Tutto cominciò per caso nell’estate del 2003. C’eravamo sposati da meno di due anni e vivevamo in affitto e così decidemmo di acquistare una casa. Ammaliati dalla bellezza del centro storico, cominciammo a girare per le strade più importanti della città, e soprattutto, per le viuzze più nascoste alla ricerca di un appartamento. Per alcuni mesi fu un vero e proprio tour de force: leggemmo migliaia di annunci di case in vendita sia sui giornali che su internet, e ne visitammo tante. Un giorno, inaspettatamente, mio marito lesse un annuncio, l’ennesimo, sul Giornale di Sicilia. Telefonò, quasi automaticamente e senza alcuna velleità, all’agenzia immobiliare per fissare una visita per la mattina successiva. L’indirizzo era via Porta di Castro 239. Era una bella giornata di metà novembre; all’appuntamento con Giuseppe Priano, titolare dell’agenzia immobiliare, si presentò solo perché io ero impegnata al lavoro. Aspettai però con ansia il risultato di quella visita. Intorno alle 10.30 il telefono squillò e mio marito mi disse di avere visitato una casa speciale, magica. Si trovava nella zona del centro storico meno richiesta dalla moda del momento, quella ancora trascurata dai costruttori, inserita fra Palazzo dei Normanni, la chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Cattedrale, Villa Bonanno, il mercato di Ballarò e la casa di Cagliostro. Andammo in via Porta di Castro assieme a mio marito il giorno dopo e per me fu amore a prima vista. La strada mi colpì subito, mi sembrò di fare un tuffo nel passato, come se il tempo in quella via si fosse fermato. Sembrava di essere in un paesino delle Madonie. C’era l’artigiano che realizzava antiche chiavi, il falegname, il vetraio e dal vicino panificio della famiglia Pensabene arrivava un odore gradevole di biscotti appena sfornati. Ero entusiasta di trovarmi in quella strada ricca di storia, sorta sull’antico letto del fiume